

**ALDO ROSSI**



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

— Il Gran Teatro —

— dell'Architettura —

---

A CURA DI

MARCO BIRAGHI E GIANNI BRAGHIERI

A vent'anni dalla sua scomparsa, Aldo Rossi fa ritorno al Politecnico di Milano, nella cui Facoltà di Architettura si era formato come studente nel corso degli anni Cinquanta.

Se gli anni universitari non avevano segnato tuttavia per il giovane Rossi una fase particolarmente brillante e memorabile, quelli successivi, a partire dal 1965, vissuti questa volta in veste di docente e legati alla sperimentazione didattica, con la formazione dei “gruppi di ricerca”, di uno dei quali assumerà la direzione, costituiscono invece un momento fondamentale, non soltanto per lui ma anche per una parte consistente della cultura architettonica italiana.

Saranno proprio i frutti di quella stagione fondativa – durante la quale egli studia le relazioni tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia, e quelle tra analisi urbana e progettazione architettonica, e scrive *L'architettura della città* – a portare il pensiero e le opere di Rossi al di fuori di Milano e dell'Italia, dapprima ponendoli a contatto con paesi geograficamente e culturalmente prossimi come la Svizzera, la Spagna e il Portogallo, e in seguito proiettandoli in una dimensione planetaria, dall'America al Giappone. È in particolar modo negli Stati Uniti, nell'Institute for Architecture and Urban Studies di Peter Eisenman e nella rivista «Oppositions», che Rossi trova una fertile sponda, dalla seconda metà degli anni Settanta in avanti. È qui che nel 1981 pubblica *A Scientific Autobiography*, dieci anni in anticipo rispetto all'edizione italiana, e qui i suoi disegni acquisiscono il pieno riconoscimento internazionale.

PATROCINIO



